



Sequestrati 3.000 capi di abbigliamento e accessori

NOVARA (bec) I Finanziari della Compagnia di Novara hanno individuato due esercizi commerciali del centro che avevano in vendita capi di abbigliamento e accessori privi

dell'etichettatura. Pertanto la merce, circa 3mila capi di abbigliamento e accessori, è stata rimossa dagli scaffali e sottoposta a sequestro amministrativo. Sono tuttora in

corso ulteriori accertamenti per tracciare la filiera produttiva e distributiva dei prodotti sequestrati. I due responsabili sono stati segnalati alla Camera di commercio.

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2015
NovaraOggi

Novara 3

A PROCESSO La donna riesce a fuggire, afferra il cellulare dell'uomo che si trova sul comodino e chiama i carabinieri, gli uomini dell'Arma chiamati a deporre

Cerca di violentarla e le sbatte la testa contro al muro

Arrestato mentre si trovava in evidente stato di ebbrezza, dopo un paio di giorni rilasciato con l'obbligo di non frequentare i luoghi della donna

NOVARA (fdn) L'avevano trovata i carabinieri, dolorante e in uno stato di profonda agitazione, mentre usciva dalla porta di un condominio. Era stata lei stessa a chiamarli, avvertendoli che l'uomo che conosceva da tempo e che da qualche anno le dava saltuariamente ospitalità nel suo appartamento, aveva cercato di violentarla. O meglio: secondo il racconto fatto dalla donna, dopo aver chiuso a chiave la porta di casa, lui aveva cercato di insinuare una mano sotto la sua gonna, obbligandola con intimidazioni a subire quel gesto. Ma lei, aveva raccontato poi ai carabinieri, era riuscita con un colpo a divincolarsi, allontanargli la mano, prendere il cellulare di lui che era sul comodino accanto al letto, fuggire sul balcone e da lì chiamare il 112 nonostante lui l'avesse inseguita, e una volta raggiunta l'aveva aggredita prendendole la testa e sbattendola ripetutamente contro il muro. «Salimmo in casa - ha riferito in aula uno dei carabinieri intervenuti in seguito alla richiesta di aiuto - trovammo l'uomo in evidente stato di ebbrezza; cercammo di capire cos'era accaduto e

poi lo accompagnammo in caserma». Lui, 66 anni, fu arrestato con l'accusa di tentata violenza sessuale e lesioni aggravate, portato in carcere da dove un paio di giorni dopo uscì sottoposto alla misura del divieto di avvicina-

mento ai luoghi frequentati dalla donna. Da quanto appreso lo aveva conosciuto un paio di anni prima; in quel periodo lei si trovava in difficoltà economiche e lui si era offerto di aiutarla e ospitarla. Sin da subito, aveva raccon-

tato lei, lui aveva manifestato una personalità aggressiva e violenta tanto che in un'occasione l'aveva costretta a subire un rapporto sessuale dopo averla gettata sul letto. Se n'era andata ma qualche mese dopo, in occasione di un

suo rientro in città, l'aveva nuovamente incontrato. Lui le aveva chiesto scusa e pianeggiando l'aveva pregata di tornare a stare da lui. Aveva accettato, convinta che questa volta sarebbe stato diverso. Ma quella sera - si era agli

inizi di marzo dell'anno scorso - quando lo aveva visto chiudere a chiave la porta di casa e dirigersi in camera da letto, aveva capito subito cosa sarebbe successo.

Daniela Fomara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTI In manette sedicente maga e sensitivo, truffavano e spillavano migliaia di euro a chi aveva problemi di cuore

Violenza sessuale per «devampirizzare» le giovani

NOVARA (fdn) Truffa aggravata e violenza sessuale: con queste accuse mercoledì mattina sono scattate le manette ai polsi di **Flavia Giuseppina Zuccarello**, sedicente maga 52 enne con studio a Novara, e **Marinello Antoni**, sensitivo di 75 anni residente da tempo a Montecarlo. Li hanno bloccati a Ventimiglia, di rientro dalla Francia, gli agenti della squadra mobile di Torino che hanno dato così esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip torinese su richiesta della Procura dopo la denuncia sporta dai genitori di una ragazza poco più che maggiorenne, che «adescata» dalla novarese era stata sottoposta a «riti magici» che

servivano «per mandare via i vampiri» e per risolvere problemi di carattere sentimentale o sessuale. Riti che in realtà altro non erano che rapporti sessuali, pagati anche migliaia di euro, con il «sensitivo» che da Montecarlo raggiungeva in Piemonte per «esercitare» i suoi «poteri». Stando a quanto appreso sarebbero una dozzina i casi sui quali indaga la polizia; le vittime, alcune anche minorenni, tutte con storie sentimentali particolarmente travagliate o addirittura finite, venivano avvicinate dalla Zuccarello, chiro-mante chiaroveggente, che pare girasse tutta la regione e non solo alla ricerca di potenziali clienti; le «intercettava» e, probabilmente dotata

di buone capacità persuasive, incontro dopo incontro, riusciva a guadagnarsi la stima e la fiducia fino alla proposta finale: quella di risolvere i problemi con l'aiuto di un suo «collega». A quel punto entrava in scena lui, il sensitivo, che da Montecarlo arrivava in Piemonte appositamente per le «sedute», che, in realtà, altro non erano che rapporti sessuali perché, pare che dicessero i due, quello era «il primo passo per avere successo». Cinquemila euro, tanto avrebbe sborsato la giovane vittima la cui denuncia ha dato il corso alle indagini avviate nello scorso mese di ottobre e culminate con l'arresto di mercoledì mattina. Una prelievo che, per la sua entità,

non era sfuggito ai genitori che, così, avevano voluto vederci chiaro scoprendo il raggio. Quel che è emerso dalle indagini è che, sostanzialmente, i due utilizzavano il medesimo copione; sembra che scegliessero con cura le potenziali «clienti» cercando giovani ragazze in crisi sentimentale o affettiva che, preferibilmente, tra i requisiti annoverassero, loro stesse o la loro famiglia, anche una buona posizione economica, cioè fossero in grado di pagare i riti esoterici del mago per «devampirizzare». Le violenze sarebbero avvenute tra Piemonte, Lombardia e Liguria. I due, dopo l'arresto, sono stati rinchiusi nelle carceri di Genova e Rapallo.

UNA SOLA CONDANNA Maxi operazione chiamata in codice «Credit Scoring»

Tredici tra assoluzioni e proscioglimenti

NOVARA (fdn) Tredici tra assoluzioni e proscioglimenti, una sola condanna: si è chiuso così il processo, durato oltre due anni, scaturito dalla maxi operazione chiamata in codice «Credit Scoring», condotta dalla magistratura di

Pavia, **Athos Guidetti**, di Gargallo, **Teresio Isola**, di Borgolavezzaro, **Gaudenzio Magistrini**, **Luigi Gaetano Peverali** e Daniele Poletti, di Borgomanero; **Alberto e Francesco Pizzi**, padre e figlio, broker di Casale Corte Cerro, **Massimo Pizzimenti**, **Roberto Giometti**, **Sergio Bertuzzi**, **Daniela Zurru** e **Massimo Marino**. Per tutti è stata pronunciata una sentenza di assoluzione (per alcuni capi di imputazione sui reati tributari) o non doversi procedere (in massima parte per le truffe ormai prescritte; lo stesso pubblico ministero aveva chiesto non doversi procedere per Gian Franco Fornara, Athos Guidetti, Gaudenzio Magistrini, Daniele Poletti e Massimo Marino); una sola condanna, per Sergio Bertuzzi, a 1 anno e 10 mesi (il pm aveva chiesto 5 anni), una delle posizioni ritenute dalla procura più gravi insieme a quella di Massimo Pizzimenti, per il quale l'accusa aveva chiesto la condanna a 5 anni e mezzo. E proprio Pizzimenti, agente finanziario, prima della camera di consiglio, ha rilasciato brevi dichiarazioni: «A mio carico solo indizi,

nessuna prova oggettiva. Ho sempre presenziato al processo. Sulla base di semplici indizi vengo considerato uno degli organizzatori. Ho subito un calvario di 8 anni. Penso di aver pagato un prezzo troppo alto per essere stato semplicemente ingenuo. Ma ho fiducia nella giustizia e aspetto serenamente il vostro responso». L'inchiesta, partita nel 2006 dalla denuncia sporta per usura da un imprenditore ossolano, condotta dalla Guardia di Finanza di Verbania, era culminata all'alba del 5 ottobre del 2010 con l'esecuzione di quindici ordinanze di custodia cautelare in carcere, sei ai domiciliari e 3 obblighi di dimora, firmate dal gip di Novara. «Una vera e propria associazione concepita per mettere in atto truffe di elevati importi finanziari, da svariati milioni di euro» aveva detto il pm nella lunga requisitoria. Un'indagine che aveva permesso, secondo l'impianto accusatorio, di portare a galla una serie di illeciti commessi «sotto l'ombrello dei leasing, dove tutto era falso, dove il bene o era inesistente o già esistente ma fatturato come nuovo».



breviati). Davanti al collegio, presieduto dal giudice **Marta Criscuolo**, **Gianfranco Fornara**, di Fontaneto d'Agogna, **Maria Elena Guerra**, di

VITTIME DI OMOFOBIA E TRANSFOBIA

Pena ridotta per gli assassini di Bruna: un flash mob in città

NOVARA (bec) Come un fulmine a ciel sereno, è giunta la notizia che il 5 febbraio la Corte d'appello di Torino ha ridimensionare drasticamente la condanna a carico dei due assassini di Bruna (**William Semiao Cock**), la donna transessuale 31enne uccisa nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2012 a Novara.

Accolte le attenuanti generiche, assolti dal possesso illegale della pistola usata per uccidere, i due sono stati condannati a poco più di 18 anni di reclusione anziché all'ergastolo, come stabilito in primo grado dal tribunale di Novara.

«Questa sentenza - commentano i responsabili dell'associazione Liberazione e speranza onlus - suscita in noi sdegno e amarezza. Sembra negare l'esistenza di inquietanti elementi transfobici alla base del crimine commesso. I due imputati, **Paolo Gnemmi** e **Rocco Timpano**, non indigenti, hanno ucciso per rubare un cellulare: già in passato sono stati protagonisti di spregevoli comportamenti nei confronti dei più deboli o dei «diversi», con molestie perpetrate nei confronti di persone disabili e transessuali. Sabato 28 febbraio, anniversario dell'omicidio di Bruna, scenderemo tutti in piazza a Novara alle 16 (via Cavour 1 - Angolo delle Ore, lato ex Upim). Faremo memoria, con un flash-mob, di tutte le vittime della transfobia. Ricorderemo che l'Italia ha il triste primato nel mondo di omicidi di persone transessuali. Diremo che non ci riconosciamo in quel «Popolo italiano» in nome del quale la Corte d'Assise di Torino ha pronunciato la sentenza a carico degli assassini di Bruna. Pur rispettando la decisione torinese, non possiamo non esternare i nostri sentimenti. Ci sentiamo tristi, disarmati, delusi ma non sconfitti. Siamo fiduciosi che la Corte di Cassazione saprà fare vera giustizia e ci auguriamo che il legislatore modifichi la legge Mancino-Reale perché il contrasto di ogni forma di omofobia e transfobia sia più incisivo».



Nell'occasione verrà ricordata anche **Joy**, la ragazza nigeriana assassinata a Novara nel 2011, il cui cadavere è stato rinvenuto nel fiume Agogna il 26 settembre. «L'assassino di Joy è in mezzo a noi - continuano i volontari dell'associazione - a quasi tre anni e mezzo dall'omicidio, di lui si sa solo che era ed è un soggetto solito fare sesso a pagamento, sfruttando la vulnerabilità delle vittime della tratta di esseri umani».

SENTENZA Domenico Staffieri era stato coinvolto in una maxi inchiesta su corruzione e concussione

L'ex comandante deve scontare una condanna di 5 anni

NOVARA (fdn) A qualche mese dalla pronuncia dei giudici della Suprema Corte di Cassazione, che ha annullato la condanna a 8 anni e un mese di reclusione emessa dalla Corte d'Appello nel 2012 rinviando a diversa sezione della stessa corte torinese per alcuni capi di imputazione, **Domenico Staffieri**, l'ex comandante del nucleo carabinieri ispettorato del lavoro di Novara, la scorsa settimana è stato portato in carcere a Busto Arsizio per scontare una condanna definitiva a 5 anni di reclusione, perché nel frattempo è divenuta definitiva la sentenza per gli altri capi d'accusa.

Il 56enne era stato prota-

gonista di una maxi inchiesta su corruzione e concussione che, inizialmente, aveva visto indagate una trentina di persone. Staffieri fu arrestato il 22 ottobre 2010, il 5 luglio del 2011 fu condannato in primo grado a Novara a 9 anni e mezzo, pena ridotta in appello a 8 anni e 1 mese nell'ottobre dell'anno successivo. Qualche mese fa la sentenza della Cassazione che ha disposto, ai sensi della nuova legge «Severino», il rinvio in appello per alcuni capi contestati.

Nel frattempo però è divenuta definitiva la condanna per altri capi d'accusa e da qui l'esecuzione dell'ordinanza di carcerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mette le scarpe e... non le paga

NOVARA (fdn) Aveva adocchiato un paio di scarpe da ginnastica e aveva pensato che, se le avesse indossate lasciando quelle vecchie che calzava nella scatola sullo scaffale, nessuno se ne sarebbe accorto, almeno nell'immediatezza dei fatti. E invece non aveva fatto i conti con i nuovi sistemi antitaccheggio che, per le scarpe in particolare, prevedono l'inserimento di una placchetta anche all'interno della suola «che viene disattivata al momento del pagamento». Così, quando aveva tentato di uscire dal negozio era scattato l'allarme e a quel

punto altro non gli era restato che mettersi a correre cercando di mettere tra sé e il negozio (Scarpe & Scarpe di corso Vercelli) la maggior distanza possibile. Manovra che non era sfuggita alla responsabile del punto vendita che, telefonino alla mano, e seguendo con lo sguardo, aveva contattato i carabinieri descrivendo minuziosamente corporatura e abbigliamento del fuggiasco, **Bajram Mehaj**, albanese quarantenne catturato poco dopo dai carabinieri, finito ora a processo con l'accusa di furto. Si torna in aula a maggio dell'anno prossimo.